

Tripoli... italiana

Mentre i giornalisti borghesi annunciano a grandi caratteri le nuove vittorie libiche, mercé le quali si dovrà compiere l'avanzata civilizzatrice... mi capita sott'occhio la relazione di un medico condotto di uno dei nostri villaggi a poche miglia da Milano, uno di quei villaggi che appartengono a un grande proprietario dal nome fregiato di alto blasone.

Vale la pena di riportare qualche brano a dimostrazione che non c'è soltanto una Libia da civilizzare e neppure soltanto un'Italia meridionale da redimere, ma che l'Italia è una nella miseria e una nell'ingordigia padronale e nel cnic oblio del feudalesimo sopravvivenza!

La relazione di cui parlo lamenta soprattutto l'inquinamento delle acque: ciò del resto è la caratteristica dei piccoli comuni italiani.

Parlare di acqua potabile in questi comuni? neppure pensarci. I grandi proprietari che vivono lontano non hanno di queste preoccupazioni. I piccoli proprietari chiusi nel loro cieco egoismo temono qualche nuova tassa più spaventosa di un tifo che porta all'altro mondo.

Gli altri? L'oste ha il buon vino e la povera gente è preparata a tutto. Il guaio viene soltanto quando in caso di tifo verificato, l'acqua è riconosciuta inquinata e il medico ordina la chiusura del pozzo. Le donne non sanno più dove attingere acqua o, per lo meno stanche come sono dal lavoro bestiale a cui sono costrette, protestano per la lunga strada che devono percorrere.

— Volete dunque morire? chiede il medico.

— Si muore se Dio lo vuole!

Ma il buon Dio vuole — puta caso — come nella relazione suaccennata che vi sieno dozzine di morti nella casa colonica che attinge allo stesso pozzo senza che il padrone si commuova pertanto. E lo spirito di rassegnazione della povera gente salva ogni cosa e il buon prete conforta i superstizi assicurando che qualche messuccia le vittime raggiungeranno il paradiso.

E la relazione continua su altro argomento importante: le abitazioni.

— Una famiglia dispone di una camera sola contenente tre giacigli. In uno ci stanno padre madre e due bambini, nell'altro tre maschi di cui uno affetto da tubercolosi; nel terzo tre femmine di cui una ammalata.

E passa dal particolare al generale:

— I letti sono nella maggioranza senza elastico, su cavalletti. Finestre piccole in qualche caso ancora con impannate. Pavimento di mattoni in cattivo stato; soffitto di legno a travicelli nei casi in cui non si vede il letto a traverso le tegole. Scale di accesso al piano superiore in qualche caso persino pericolanti. Ballatoi tali che una persona alta deve curvarsi per passare.

D'inverno le giornate si passano nelle stalle ove vengono trasportati qualche volta anche i malati adulti e in ogni caso i piccoli.

Di grazia, non ci sarebbe un nuovo Nerone che si pigli il gusto di bruciare questo villaggio? Egli farebbe opera santa di fronte alla scienza igienica. Il guaio è che bisognerebbe ripetere l'esperimento per migliaia di casi consimili.

Ma seguiamo la relazione senza commenti la quale viene ad esaminare la medaglia dall'altro lato!

— Coltura igienica scarsissima. Pregiudizi e superstizioni in quantità; la disinfezione è una cosa inutile e dannosa anzi: rovina la biancheria, i mobili, disperde le deiezioni così preziose... Il ghiaccio non si applica perchè provoca i raffreddori, le medicine somministrate solo dopo lunghi consulti con tutte le donnicciole del paese, larghezza in purganti di ogni genere. Lo sterco di bestia bovina ottimo impacco caldo, la cura della r sipola fatta talvolta mettendone l'ammalato sopra la buca di un pozzo nero e lasciandolo coperto da un lenzuolo fino a resistenza. E ciò può bastare.

Ma il medico di buona volontà si rivolge all'autorità competente per chiedere rimedi d'indole legislativi.

La buona legislazione è ottima cosa, ma troppo spesso diventa irrisione per la povera gente.

Ed è perciò che la legislazione per se stessa non basta.

Bisogna chiamare questa povera gente alla lotta per la conquista dei propri comuni e degli organismi statali perchè le risorse non vengano sciupate in spese pazze, ma vengano usate per una sana politica proletaria.

Ma soprattutto bisogna creare in queste misere genti il germe santo della ribellione, bisogna parlar loro di bisogni umani, di diritti sanciti dalla scienza.

Sento gli avversari ripetere il solito ritornello:

— Voi parlate sempre di diritti.

— Sissignori di diritti! soprattutto del diritto di non crepare anzitempo per la colpevole trascuratezza di chi sta in alto.

E da uomini veramente potrete vivere, o povere genti dimenticate, solo quando le campagne che voi lavorate non avranno un padrone blasonato o meno che vive nell'ozio, una padrona più o meno onesta che si diverte l'annata intera, un fittabile o fattore che specula sui vostri magri guadagni, ma saranno invece la proprietà comune.

Il socialismo soltanto potrà redimervi da tutte le vostre miserie di cui siete ancora le vittime inconsapevoli!

GISELDA BREBBIA.

Assistenza medica scolastica

Quante cose avremmo imparato se avessimo partecipato al Congresso Nazionale dei Medici Scolastici; e quanti desideri avremmo potuto esprimere affinché i bisogni più urgenti per l'assistenza medica degli scolari fossero discussi!

Le istituzioni oggi fanno molto per i nostri figli, se rammentiamo i nostri tempi, quando, cioè, non si faceva niente per la salute, la felicità degli alunni, che nella scuola il medico non entrava punto, e invece sua v'entrava e vi regnava il prete, per sgomentare le piccole anime con le penne dell'inferno! Ma se pensiamo a quanto la società ha l'obbligo di fare per i futuri lavoratori, affinché essi siano validi ed istruiti per sostenere arditamente la lotta della vita, dobbiamo subito notare che a questo scopo le istituzioni fanno poco, troppo poco!

L'assistenza medica scolastica fa parte dell'educazione popolare, ma in teoria; in pratica è un complemento che può mancare e infatti di regola, non c'è nelle scuole italiane. E invece essa deve accompagnare l'educazione dal giardino d'infanzia all'università, dal giardino d'infanzia all'ufficio, e nell'ufficio fino allo sviluppo completo. Il medico scolastico deve essere il direttore dell'educazione della fanciullezza e della gioventù studiosa o lavoratrice ch'essa sia, sostituendosi, dirò così, interamente all'antico, e, purtroppo, non solo antico, direttore spirituale al quale obbedivano, e obbediscono ancora, i parenti e i maestri. Sì, il medico, e non i maestri o i professori troppo ligi ai programmi, non i parenti troppo indulgenti o troppo severi e sempre preoccupati degli interessi economici, deve regolare lo studio, il lavoro, in una parola l'occupazione del fanciullo e del giovane. Egli non esigerà da loro né di più né di meno del rendimento giornaliero che la loro costituzione potrà dare: non li opprimerà con fatiche superiori alle loro forze, né permetterà che queste siano trascurate od offese!

Ma veniamo al congresso: esso ha affermato che l'assistenza medica esiste solo in via d'eccezione, ha constatato che, fra i comuni che fanno qualcosa, pochi sono quelli che fanno bene e sul serio. Infatti i 2/3 delle aule scolastiche sono state dichiarate *antigieniche*; e solo 1/4 hanno arredamento buono! Vi sono scuole che mancano di tutto,

perfino del cesso, e perfino dell'acqua... come nel deserto libico.

Non parliamo della refezione scolastica: pochissimi comuni la somministrano e appena ai bambini più indigenti. Gli orari, in barba agli ispettori scolastici sono irrazionali, anzi perniciosi alla salute e all'intelligenza! E la scuola popolare dovrebbe rinvigorire la prima e svolgere la seconda!

Il Comune di Milano è fra i pochi che fanno qualche cosa, anzi esso, se facesse tutto quanto è debito nella relazione del dottor Fanali, farebbe già molte belle cose. Ma non è così: conosco ragazzi che frequentano la quarta elementare e non hanno mai fatto bagni nella scuola, e, forse nemmeno a casa! di passeggiate scolastiche settimanali non ne fanno affatto. Conosco ragazze frequentanti scuole private, ed altre ricoverate in istituti che non ebbero una delle 4 o 5 annuali visite mediche prescritte.

Il Congresso ha stabilito d'unire il casellario sanitario al libretto sanitario, e noi auguriamo ch'esso sia unito all'altro del tribunale.

Quante volte il giudice dovrà constatare che la delinquenza alligna negli organismi deboli, malati per trista eredità, o per miseria e corruzione dell'ambiente! Relatori e congressisti hanno concordemente affermato il principio che la scuola deve rinvigorire le energie tutte dell'alunno, deve correggere i suoi difetti fisici; guarire i suoi malanni, combattere le sue predisposizioni alle infezioni, perchè il primo scopo della scuola popolare è quello di fare dei ragazzi dapprima sani e poi istruiti.

E invero se la scuola con l'alfabeto, la cultura non dà la salute al corpo e la serenità allo spirito, tradisce le sue finalità. E se i fanciulli per apprendere devono diventare storpi, miopi, o arrestare il loro sviluppo fisico, meglio ritornino alla campagna, alle strade, alla piazza come nel buon tempo antico: l'aria e il sole, purificando il loro corpo, ravviverebbe la loro intelligenza.

Perchè l'educazione popolare diventi la festa della vita, occorrono milioni e milioni... lo sappiamo, e sappiamo anche che l'Italia li avrebbe se non li spendesse per « la bella guerra! » Ma se essa vorrà avere uomini forti, e popolo istruito dovrà rinunciare ai cannoni e fabbricare tante scuole e provvedere tanto pane e tanti libri per mutare il branco di pecore d'oggi nella società d'individui, di domani.

REGINA TERRUZZI.

Una smentita della Federazione nazionale

dell'invio di una commissione in Libia.

Alcuni giornali hanno pubblicato « che una Commissione della Federazione dei lavoratori della terra partirà per la Libia col completo appoggio del Governo per assumere ed iniziare grandi lavori agricoli ».

Smentiamo nel modo più assoluto questa falsa notizia che non ha neppure il fondamento per proposte ed offerte di trattative avvenute e pensate.

Se la notizia avesse scopo elettorale, le organizzazioni avranno un motivo maggiore per combattere i sistemi indegni e speculativi di cui vogliono valersi i nazionalisti per impedire la campagna elettorale che ha per piattaforma la guerra alla guerra ed alle spese improduttive.

La Segretaria della Feder. Nazion.

ARGENTINA ALTOBELLI.

Vittime del lusso

45 MILIONI DI FRANCHI (dico quarantacinque milioni) in sole piume per cappelli da signora sono stati sequestrati l'altro giorno, in un solo giorno, nella sola Nuova York. E una misura protettiva, reclamata a gran grida dagli zoologi, non meno che dai membri delle società protettrici degli animali, giacché per procurare alle signore le piume che non sono le innocue e relativamente poco costose piume di struzzo, ma quelle di uccelli del paradiso, aironi, ecc., i cacciatori incuranti da mercanti grossisti e da modiste, distruggevano e sterminavano senza pietà quelle rare e bellissime specie di uccelli.

Questo il lamento dei zoologi, ornitologi, naturalisti. I membri delle società protettrici degli animali, poi, insorgevano e insorgono perchè tali piume, per essere veramente belle e costose, devono venire strappate all'uccello vivo, spiumandogli specialmente la coda per lasciarlo poi miseramente morire, spellato e sanguinante fra spasimi orrendi.

Atroce! orribile! scandaloso! protestano i pastori, i preti e le vecchie zitelle delle Società per la protezione degli animali: proibite un tale traffico; arrestate una tale barbarie!

Giustissimo! fanno bene, e hanno perfettamente ragione. Noi, anzi, vorremmo anche di più: vorremmo che in Italia, per esempio, si proteggessero come in Svizzera i dolci, utili, giocondi e deliziosi uccellini dei nostri campi, invece di farne degli arrosti e degli umidi. Chi è stato fuori d'Italia ha certo osservato come sia muta, silenziosa, deserta di voci e di trilli e di frulli alati la nostra campagna e i nostri rari e pochi boschi in confronto a quelli dell'estero; e sa che differenza ciò produce sull'animo del passeggero.

Giustissima dunque, la protesta degli americani: le signore si accontentino delle piume di struzzo che si tagliano all'animale senza fargli dolore, e portino fiori e nastri sui cappellini.

Sì, ma: 45 milioni di franchi in piume di uccelli, sequestrate in un sol giorno! Chi insorgeva, chi è insorto per proteggere un'altra razza animale, la razza bipede della famiglia umana, genere proletario, spiumata e spellata inesorabilmente per procurare a quelle belle signore, a quelle ricchissime plutocrate americane, i modi e i mezzi di nutrire un esercito di cacciatori, di commercianti, di modiste, occupate a spiumare e spellare uccelli per conto loro, e dei loro cappelli?

Poveri bimbi, povere donne, poveri operai, povere creature umane, italiane, irlandesi, cinesi, d'ogni parte del mondo, sfruttate a sangue nelle viscere inumane della tumultuosa metropoli americana, stritolate come in una morsa di ferro dall'ingranaggio capitalistico feroce, dalle sue fabbriche, dai suoi docks, dalle sue innumerevoli officine! E per le sete, per i merletti, per le pellicce, per i gioielli per le fragili piume delle bellezze americane, che sudate lagrime e sangue! Ognuno dei vostri digiuni e ognuna delle vostre fatiche è una scintillante fibrilla di uccello del paradiso di più sui loro cappelli, per emulare chi è ancor più ricco di sé, e farsi invidiare da chi lo è meno.

Oh, non rappresentavano solo torture di uccelli, i quarantacinque milioni di piume sequestrate in un sol giorno, sui molli della grande città. Erano — e sono — intere cristallizzazioni di dolore e di miseria umana. Un grande scrittore inglese favoleggiò una volta di un re a cui, la notte prima dell'incoronazione apparve in sogno la visione di tutto il male e gli stenti, e il dolore che era costato e di cui era intessuto il suo splendido manto, l'abito, il suo scettro, la corona, il latte monile di perle: e inorridito rifiutò ogni cosa.

Ma chi fuorchè un poeta, pensa ormai a simili fisime?

E d'altronde il rimedio è un poco più difficile e complicato che non sia il proporre e votare un ordine di sequestro affinché non sia più lecito tormentare, spiumare e uccidere i belli, cari, semplici e giulivi cantori del bosco, i dolci augelletti.

m. g. s.

LOTTE E DIFESA DEL LAVORO

Le lavoranti in gomma della Ditta Pirelli ottengono dei miglioramenti.

La vertenza.

Il 4° settembre la maestranza del IV riparto dello stabilimento Pirelli e C. di Milano si mise in sciopero per ottenere che non fosse licenziato un operaio che, secondo la Ditta, avrebbe ripetutamente recato gravi danni all'Azienda sul campo del lavoro.

Fu nominata una Commissione operaia e fu mandata alla gerenza della Ditta, ad esporre i desiderata della classe.

La Ditta insistette sul licenziamento e lo sciopero continuò.

La presentazione del memoriale.

La lega lavoranti in prodotti chimici che da qualche tempo sta riorganizzando la classe, d'accordo con la Camera del Lavoro, ritenne opportuno, insieme con la Commissione operaia, di sfruttare dello sciopero per agitare la matura questione dei miglioramenti generali ed infatti il 3 settembre presentò alla Ditta un memoriale accettato dall'assemblea generale degli operai e delle operaie.

Perchè fu ripreso il lavoro.

Poichè la Ditta mise la pregiudiziale di non poter accogliere le domande della maestranza fin che fosse perdurato lo sciopero del IV riparto e confermò la sua opposizione al ritiro del licenziamento adducendone le giustificazioni gravi, la Commissione, dinanzi al bivio o di far scioperare tutti gli operai dei due grandi stabilimenti di Milano e della Bicocca o di far riprendere il lavoro e continuare l'agitazione sul memoriale, scelse, per consenso unanime degli interessati, la seconda via.

Fu presentato un memoriale aggiuntivo dagli operai delle Officine meccaniche degli stabilimenti di Milano e della Bicocca e l'agitazione, ben condotta, proseguì compatta.

Miglioramenti ottenuti.

Dopo quattro laboriose sedute la Commissione operaia riuscì a strappare i seguenti miglioramenti:

L'orario pomeridiano del sabato ridotto di due ore non pagate dalla Ditta, ma compensate agli operai iscritti con medaglia nella seguente misura:

a) aumento di cent. 2 all'ora sulla paga oraria degli operai aventi cent. 28 o meno di salario all'ora e che non abbiano avuto aumenti da oltre 12 mesi;

b) aumento di cent. 2 all'ora sulla paga oraria delle operaie aventi cent. 17 o meno di salario all'ora e che non abbiano avuto aumenti da oltre 12 mesi;

c) aumento di cent. 1 all'ora sulla paga oraria degli operai e operaie aventi centesimi 28 o meno di salario all'ora e non compresi nelle due categorie precedenti.

d) aumento di cent. 2 all'ora sulla paga oraria degli operai e operaie aventi centesimi 29 o più di salario all'ora; il lavoro straordinario limitato, salvo casi eccezionali, a 22 ore alla settimana; soppressione di sei feste religiose; aumento del 40 %

per le ore straordinarie domenicali; inclusione nella paga fissa dei 2 cent. all'ora dati prima come premio; regolarizzazione con certe cautele dell'avventiziato; assegnazione, quando sarà possibile, del lavoro a cottimo colla relativa bolletta, ecc.

L'esposizione delle tabelle di lavoro, e la regolarizzazione delle sospensioni, dei licenziamenti, ecc. sono state accolte a titolo di raccomandazione.

Il licenziamento.

Purtroppo la revoca del licenziamento non si poté ottenere dato che le ragioni sentimentali sempre care all'ideale nostro di solidarietà, non poterono distruggere le prove di fatto che davano alla Ditta il diritto al licenziamento.

Del resto segnaliamo al proletariato la nobiltà dell'atto lo stesso operaio licenziato mandò all'ultimo comizio della classe una dichiarazione in cui invitava i compagni a non insistere sul suo caso, per non pregiudicare l'esito delle trattative.

Le multe.

Nelle lotte possiamo sacrificare per il bene collettivo qualche interesse personale, ma non mai dobbiamo piegarci a sacrificare i principi.

In causa dello sciopero di solidarietà, la Ditta voleva infliggere una multa agli scioperanti, ma la Commissione, rotte le trattative, fieramente s'oppose. Coll'intervento amichevole anche dell'on. Turati, la Commissione ottenne che le multe venissero ritirate.

L'accettazione delle conclusioni.

In un grandiosissimo comizio tenuto il 26 settembre col concorso di più di duemila tra operai ed operaie interessate, dove parlarono Pietro Bellotti A. Marchetti, C. Azimonti, della Camera del Lavoro e Rodolfo segretario della lega lavoranti interessata furono accettate unanimemente le condizioni ottenute dalla Commissione.

Il maestoso comizio si sciolse inneggiando all'organizzazione ed alla solidarietà lavoratrice.

Compagne, impariamo!

Quando si pensi che su 4000 operai all'inizio dell'agitazione solo 53 erano organizzati; quando si badi che i miglioramenti finanziari ottenuti, senza troppi sacrifici, ammontano a 30.000 lire, quando si consideri, tra tanti altri piccoli miglioramenti morali ottenuti, d'aver conseguito quello grandissimo del sabato inglese che alla donna proletaria deve essere caro sopra tutti, noi possiamo ben compiacerci della buona soluzione di questa agitazione dovuta alla solidarietà ed ai metodi.

Ora tocca alla classe a comprendere il suo dovere di serrarsi tutta intorno alla lega che tanto bene l'ha saputo dirigere.

E voi, brave compagne della Ditta Pirelli, che vi siete comportate con tanto sentimento di solidarietà, continuate a lavorare per l'organizzazione; per altre future vittorie vostre, per l'esempio a tutto il proletariato femminile!